

Un sogno chiamato Perù

(Prima parte)

Chi di noi non ha mai avuto un sogno nel cassetto? Il nostro lo abbiamo realizzato quest'anno (2018) andando tre settimane in Perù.

Dopo aver consultato diverse guide e diari di altri viaggiatori, abbiamo preparato un itinerario che toccava i principali luoghi che da sempre desideravamo visitare, e attraverso un'agenzia del posto, il viaggio ha preso corpo. Così il 17 Agosto alle ore 6 siamo partiti da Bologna alla volta di Amsterdam dove un intercontinentale con 12 ore di volo ci ha portato a Lima.

Dopo aver sbrigato velocemente le formalità doganali, all'uscita dell'aeroporto un incaricato dell'agenzia ci aspettava per accompagnarci in hotel.

Lima si è dimostrata subito una città molto caotica con i suoi quasi dodici milioni di abitanti; ci sono voluti ben 90 minuti per percorrere 15 km e raggiungere l'hotel, alle ore 21 (le 4 in Italia), quando finalmente arriviamo, andiamo a dormire colmi di emozione per quello che sta per iniziare....

Dopo un'abbondante colazione, alle 08,30 la nostra guida è venuta a prenderci per portarci a fare una visita del centro storico di Lima, toccando i luoghi principali della città. Il Miraflores, con il parco dell'amore, le varie piazze circondate da bellissimi edifici coloniali e le catacombe della chiesa di San Francesco. La sosta per il pranzo l'abbiamo fatta in un tipico locale dove abbiamo iniziato ad assaggiare alcune specialità dell'ottima cucina peruviana.

Come da programma alle 14 abbiamo preso un autobus che in circa 3,50 ore ci ha portato a Paracas, una penisola affacciata anch'essa all'oceano Pacifico.

Dopo una bella doccia abbiamo fatto una passeggiata sul lungomare di questo piccolo villaggio, molto diverso dalla capitale che poco rispecchia il Perù; abbiamo poi cenato in un tipico locale e siamo tornati in hotel.

Di buon mattino un incaricato dell'agenzia è venuto a prenderci per portarci all'imbarcazione per le isole Ballestas. Navighiamo per circa 1 ora tra decine di specie di uccelli, leoni marini, e qualche pinguino, senza dimenticare le meraviglie della natura che ha disegnato splendidi archi, insenature e grotte.

Tornati sulla terraferma saliamo in auto e ci dirigiamo verso il parco naturale di Paracas. Questa riserva è una penisola ricca di fossili, in cui nidificano diversi uccelli, tra cui avvoltoi dalla testa rossa, pellicani e diverse colonie di fenicotteri.

Alle 17 siamo in pullman per un nuovo trasferimento verso le dune di Huacachina. Serata trascorsa passeggiando in questa microscopica oasi nel deserto. Dopo colazione, con la luce del giorno, ci rendiamo conto che le dune stanno letteralmente coprendo il paese e che purtroppo sarà solo questione di tempo, ma la sabbia avrà il sopravvento su tutto. Saliti sulle dune lo spettacolo che ci appare è quello di un immenso deserto che circonda ogni cosa, ben presto il caldo diventa insopportabile, così scendiamo a riposarci sotto alcune palme in riva all'acqua.

Dopo un pranzo veloce, ecco che si riparte alla volta di alcuni villaggi per visitare due cantine dove si produce una sorta di grappa, il "Pisco".

Tornati in città, prendiamo un nuovo autobus e alle 22 circa siamo in hotel a Nazca, dove la mattina seguente alle 8 sorvoleremo le famose linee, quindi: "stasera non si cena, domani meglio essere leggeri". Dopo una notte un pò agitata pensando al volo del giorno dopo, finalmente arriva il taxi che ci porta in aeroporto. Molto velocemente sbrighiamo le formalità di pesatura e pagamento delle tasse aeroportuali, ed eccoci pronti a partire. Siamo 4 turisti più 2 piloti in questa piccolissima "scatola di sardine" (Mod. Cessna C206 4 posti), ma lo spettacolo che possiamo osservare da lassù ci fa dimenticare tutto il resto.

Dopo 40 minuti di volo, in cui abbiamo avuto modo di osservare questi misteriosi disegni, su cui ancora oggi rimangono molti dubbi, atterriamo un pò provati, ma felici e appagati.

La mattina prosegue visitando la piccola città di Nazca con il suo caratteristico mercato, poi via di nuovo in autobus, che finalmente ci porterà verso gli altopiani e il Perù che stiamo sognando da una vita.

Il viaggio è stato molto lungo, quasi 11 ore, e anche se gli autobus sono molto confortevoli, sembrava che non arrivassimo mai. Finalmente alle 02,30 eccoci in hotel ad Arequipa, dove resteremo due giorni per iniziare ad abituarci alle altitudini, cominciando appunto da 2350 m.

Fortunatamente l'acclimatamento non ci ha provocato nessun problema, anzi vista la stanchezza accumulata, siamo riusciti a riposare bene anche solo per poche ore.

La mattina seguente, dopo un briefing con l'incaricata dell'agenzia, che ci ha spiegato come si svolgerà il ns tour nei prossimi giorni, insieme alla guida andiamo alla scoperta di questa bellissima città, il cui centro storico è Patrimonio Unesco.

La passeggiata lungo le sue strade è stata molto interessante. Abbiamo visto alcune bellissime chiese e un tipico mercato ben lontano dai nostri standard, in cui si trova di tutto, dai souvenirs, al cibo, al necessario per compiere dei veri e propri riti sciamanici, e per finire le immancabili foglie di coca che loro usano per combattere il mal di montagna (Soroche).

La visita si è conclusa con il monastero di Santa Catalina, una vera e propria cittadella all'interno della città, con tanto di strade, ognuna con il proprio nome, e invece di celle, delle vere e proprie "casette" in cui vivevano le suore più ricche con tanto di servitù.

Un convento penso unico nel suo genere dove le donne più facoltose si rifugiavano per sfuggire a vincoli familiari e "scomodi" matrimoni.

Stanchi per l'intensa mattinata, ma felici per quanto visto, decidiamo di tornare in hotel per riposare, in fondo abbiamo anche il giorno successivo per concludere la visita della città.

La sera, assieme ad una giovane coppia conosciuta nei giorni precedenti, decidiamo di andare a cena in un noto ristorante, e assaggiare alcune specialità, prima tra tutti il "Cuy" o porcellino d'india, e una tipica bevanda fatta con il mais fermentato, la "Chicha morada". Dopo i saluti, il giorno successivo loro proseguiranno il tour, andiamo a nanna.

La mattina seguente, con calma, approfondiamo le cose che la guida ci aveva mostrato, e per primo saliamo al Mirador, da cui si gode una bellissima vista sulla città e i suoi vulcani ancora attivi.

Tornati in centro ci dirigiamo verso il museo in cui è conservata la mummia congelata di Juanita, una bambina di 12 anni sacrificata dai sacerdoti Inca sui monti intorno alla città e ritrovata solo nel 1995. Nel tardo pomeriggio visita alla cattedrale e giro veloce al mercato, poi dopo cena si ritorna in hotel a rifare le valigie.

Risveglio traumatico, alle 4.05 ci siamo svegliati con il letto che ballava per una scossa di terremoto (settimo grado) di cui abbiamo avuto conferma il mattino. Alle 8 insieme ad altre dieci persone, partiamo alla volta del Canyon del Colca, il secondo più profondo al mondo, grande due volte quello americano.

Per arrivare al vero e proprio canyon, abbiamo attraversato degli altopiani meravigliosi, in cui abbiamo incontrato greggi di alpaca, lama e vigogne intenti a pascolare, alcuni piccoli villaggi in cui ti domandi come possano vivere a più di 4000 mt isolati dal resto del mondo. Ogni tanto in lontananza qualche vulcano con uno sbuffo ci avverte di essere sveglio e di vegliare su tutto. Finalmente arriviamo al Mirador de Los Volcanos (4900 mt), da cui si ha una vista a 360° di ben otto vulcani innevati. Anche qui, come in tutte le nostre tappe, ci accoglie un tipico mercato colorato, sappiamo bene che tutto questo è puramente turistico, ma per loro è sopravvivenza.

I nostri occhi cercano di immagazzinare più immagini possibili, anche perché ormai abbiamo esaurito le parole per descrivere queste meraviglie.

Prossima tappa il piccolo paese di Chivay, dove passeremo la notte a 3630 mt. Dopo una serata e una notte particolarmente fredda (qui gli hotel non hanno riscaldamento, nelle camere c'è soltanto una piccola stufetta elettrica), partiamo verso il Cruz del Condor, dove speriamo di avere la fortuna di vederli volteggiare nel loro habitat naturale, il canyon. Prima però ci fermiamo nel piccolo villaggio di Yanque, dove un gruppo di bambini in costume esegue alcune danze popolari.

Alle 8 arriviamo al belvedere, dove ci sono ancora pochi turisti e dopo circa un ora di attesa, eccoli lì, i padroni del cielo, volteggiare sopra le nostre teste. Cosa aggiungere, qui la natura offre il meglio di se, gli spettacoli che abbiamo visto in questi giorni non hanno prezzo. Dopo aver assistito ai loro volteggi a distanza ravvicinata, e aver visitato un altro piccolo villaggio andino, ci aspettano alcune ore di pullman che ci porteranno sulle rive del lago Titicaca, il lago navigabile più alto del mondo (3800 mt).

E' sera quando arriviamo a Puno, città da cui partono le escursioni sul lago, e vista la stanchezza accumulata, decidiamo di rimanere in camera.

Il mattino seguente prendiamo il battello per visitare alcune isole e fermarci a dormire ospiti di una famiglia, in una di esse.

Prima tappa della mattinata le "isole di Uros", la cui particolarità è quella di essere delle vere e proprie isole su canne galleggianti. Appena arrivati siamo stati accolti dal governatore del posto che ci ha spiegato come si costruiscono le isole e le varie abitazioni poste su di esse, cosa si pesca, e le varie attività di artigianato. A turno ci hanno poi fatto visitare le loro "case", una stanza in cui una intera famiglia, dorme, cucina e mangia. Questa è una vera e propria comunità con, scuola primaria, piazza, due piccoli spacci che fungono da bar, ristorante e centro di ritrovo.

Ripreso il battello, dopo circa due ore, eccoci arrivati ad Amantani, l'isola in cui passeremo la notte insieme ad un'altra quindicina di persone, ospiti di diverse famiglie. Dopo aver conosciuto il nostro padrone di casa, è cominciata la parte più difficile, 20 minuti di un ripido sentiero per arrivare a destinazione, e vi posso assicurare che a 4000 mt, la fatica raddoppia anche con un discreto allenamento nelle gambe. Nel pomeriggio, accompagnati dalla guida che ci ha portato sull'isola, siamo saliti fino al Pachamama (Madre terra), e al Pachatata (Padre terra), due colline su cui sorgono alcune rovine e da cui si gode una vista a 360° sul lago e la Cordigliera Real Boliviana.

La popolazione locale ancora oggi compie veri e propri riti per ingraziarsi la Madre Terra, e vi possiamo assicurare che, vista la magnificenza del luogo, viene spontaneo ringraziare la natura per quanto ha saputo creare.

Alcuni di noi sono ridiscesi quando ormai era buio, e lo spettacolo di queste luci che scendevano lungo la collina è stato molto emozionante. Tornati presso le famiglie abbiamo consumato una cena molto semplice a base di zuppa di verdure e riso, metterci a tavola per loro è stato un grosso sforzo, e quindi è stata apprezzata e gradita da noi ancora di più. Finito di cenare ci hanno fatto indossare i loro abiti tradizionali, perché nella sala comune ci aspettava una serata di canti e di balli.

E' stato bello e coinvolgente vedere persone di varie età e nazionalità, ballare tutte insieme senza alcun problema. Poi verso le 22.30 una fila di luci, accompagnata da una meravigliosa luna piena che illuminava il lago, ha risalito la collina per andare a dormire. Considerando che in questa umile abitazione non esisteva nessun tipo di riscaldamento, malgrado indumenti termici e ben tre coperte, è stata in assoluto la notte più fredda e non è stato facile riposare, così di primo mattino quando sono venuti a svegliarci, eravamo già pronti. Dopo una colazione a base di burro, marmellata, pancake e una specie di pane cotto su una piastra, ci siamo salutati, prima però, abbiamo regalato loro pastelli, block notes, matite e alcuni piccoli giocattoli per il loro nipotini. Ripreso il battello, dopo circa un ora, siamo attraccati all'isola di Taquile, anche qui abbiamo impiegato circa 45 minuti per arrivare nella piazza dell'unico villaggio. La popolazione su quest'isola è molto più

diffidente nei confronti dei turisti, non ama essere fotografata ed è abbastanza schiva. Anche qui come nei villaggi visitati fino ad ora, i colori dei loro abiti sono bellissimi, così come i cappelli differenti per ogni luogo o etnia. Abbiamo consumato il pranzo in uno dei due piccoli ristoranti, zuppa di quinoa, trota salmonata con verdure e riso bollito, seguito dalla solita tisana a base di Mugna (una tipica erba del Perù), il tutto accompagnato da uno splendido sole e un panorama sul lago e la Cordigliera Boliviana, da togliere il fiato. Dopo pranzo e una scalinata di circa 500 gradini, ci siamo rimbarcati dalla parte opposta dell'isola. Sbarcati sulla terra ferma, dopo aver salutato i ns compagni di viaggio, siamo tornati al ns hotel di Puno e al caos delle auto che per due giorni avevamo dimenticato. Serata tranquilla e a letto presto, domani si riparte.

Fine prima parte

Cristina e Andrea Taroni

Un sogno chiamato Perù

(Seconda parte)

Di prima mattina prendiamo un autobus che insieme ad una ventina di turisti, attraverso siti pre-inca e tipici villaggi andini, ci porterà a Cusco dopo aver attraversato il passo della Raya (4300 mt). Come per tutti gli altri spostamenti, anche qui i paesaggi e la natura la fanno da padrona, non smettendo mai di stupirci. A Raqchi, il tempio inca di Wiracocha, uno dei luoghi più sacri di tutto l'impero, è un vero portento di ingegneria civile. Nel primo pomeriggio visitiamo la chiesa di San Pedro, detta anche "cappella sistina peruviana" per i suoi ricchi affreschi e ornamenti barocchi, ma di sistina a nostro avviso ha veramente poco. Finalmente verso le 17 siamo a Cusco e in circa 30 minuti siamo in hotel. Dopo una doccia veloce partiamo alla scoperta di questa cittadina, che servirà come base per gli ultimi spostamenti, e alla fine risulterà essere la più vivibile e anche quella che più ci ha affascinato. La mattina seguente cominceremo ad avvicinarci alla nostra meta tante volte sognata, Machu Picchu, attraverso alcuni luoghi che visiteremo insieme alla nostra guida. Prima tappa il villaggio di Chinchero con la sua chiesa coloniale, una delle più belle di tutta la valle sacra, le rovine inca su terrazzamenti, sedili e scalini scolpiti sulla roccia. Quindi Moray, con i suoi terrazzamenti concentrici, ognuno con un microclima diverso a seconda della profondità, in cui sembra che gli Inca facessero delle prove per vedere cosa poter coltivare alle varie altezze. Infine le saline di Maras, centinaia di bacini terrazzati alimentati da una sorgente di acqua salata in uso già in epoca inca. La nostra giornata termina con la visita delle rovine del tempio fortezza di Ollantaytambo, formato da grandi e ripide terrazze, enormi granai e sulla cima un centro cerimoniale mai ultimato per via della guerra contro i conquistadores spagnoli. Decidiamo di visitare il villaggio di Ollantaytambo il mattino seguente prima di prendere il treno delle 11 per Machu Picchu. Per oggi abbiamo visto abbastanza, così stanchi ma felici e molto emozionati per quello che ci aspetta, ci facciamo accompagnare in hotel. Alle 9 il taxi è di fronte all'hotel, e con solo un piccolo bagaglio a mano in quanto sul treno non sono ammesse grandi valigie, ci prepariamo a vivere i due giorni che aspettiamo da sempre. Prima però una visita a questo villaggio è d'obbligo; qui lungo le strette strade acciottolate e rigorosamente pedonali, sembra che il tempo si sia fermato. Questo è rimasto in tutto e per tutto un autentico villaggio inca; le case abitate ora, sono le stesse del 1200, ed è un vero e proprio museo all'aperto. Finalmente si fa ora di prendere il treno e non senza emozione saliamo sull'unico mezzo che ci porterà a destinazione. Infatti non esistono strade per raggiungere Aguas Calientes, da cui in trenta minuti di navetta si arriva a Machu Picchu. Qui si arriva solo con il treno, oppure a piedi attraverso l'Inca trail. Dopo circa 90 minuti attraverso paesaggi bellissimi tra terrazzamenti inca ancora coltivati, una fitta foresta, torrenti

impetuosi e alte montagne, arriviamo in stazione, dove un incaricato dell'hotel è pronto ad aspettarci. Nel pomeriggio ci riposiamo e andiamo alla scoperta del posto visto che la mattina seguente ci aspetta un'alzataccia. Prima di cena abbiamo un briefing con la guida che ci accompagnerà e dopo aver discusso un po' sull'orario, ci accordiamo per le 4.30. Questa è stata una delle notti più lunghe, poi finalmente alle 3.30 siamo in piedi. Mentre stiamo aspettando la guida, vediamo che già molta gente che armata di torce, sta andando a mettersi in fila per i primi bus, e l'adrenalina inizia a salire. Finalmente arriva e in pochi minuti di camminata siamo in fila anche noi. Abbiamo circa un ora da aspettare, i primi bus iniziano a salire alle 5.30, ma non importa, verremo ripagati con gli interessi. Finalmente è il nostro turno, saliamo e dopo circa trenta minuti siamo di fronte alla biglietteria, ancora un po' di fila e siamo dentro. Siamo fortunati, si preannuncia una bella giornata di sole, anche se non ancora spuntato dalla "porta del sol", ma il nostro intento era proprio quello di veder sorgere il sole da lassù. In pochi minuti raggiungiamo il belvedere, e finalmente dopo averlo sognato per tantissimo tempo, siamo qui. L'emozione ha il soppravvento, e non mi vergogno a dirlo, qualche lacrima è scesa, ho finalmente realizzato il mio sogno di bambina e la realtà è andata ben oltre le aspettative. Ci sediamo di fronte a questa meraviglia, e aspettiamo il sole che piano piano comincia ad illuminare questa maestosa città. Con calma cominciamo poi la visita con la guida, cercando di godere di ogni sensazione che ci trasmette questo luogo. Verso le 10.30 ringraziamo e salutiamo la guida, e per circa altre due ore ci godiamo questo posto, mentre alcuni lama e alpaca pascolano tranquillamente tra le rovine. Poi con calma salutiamo il nostro sogno che si è avverato e con la navetta torniamo alla stazione, dove il treno ci riporterà a Ollantaytambo, da dove un taxi ci porterà in hotel a Pisac. Siamo molto stanchi, ma appagati di quello che oggi abbiamo visto. Decidiamo quindi di andare a letto presto, anche perché siamo veramente in mezzo al nulla.

La mattina seguente, dopo colazione, abbiamo preso un taxi che ci ha portato a visitare la cittadella inca che sovrasta il villaggio. Anche questo è posto in una posizione spettacolare, racchiuso da gole profonde con grandi terrazzamenti coltivati, il tutto ancora molto ben conservato. Dopo circa due ore di visita riprendiamo il taxi e torniamo al villaggio per visitare il mercato, il più grande e colorato di tutta la regione e mangiare qualcosa, in attesa che alle 15 vengano a prenderci per portarci a Cusco, dove trascorreremo gli ultimi 4 giorni di questo fantastico viaggio.

Arrivati in hotel ci aspetta la nostra guida, che domani ci accompagnerà sulle montagne arcobaleno, per darci le ultime spiegazioni su come si svolgerà la giornata. In serata facciamo appena in tempo a fare una breve passeggiata, poi a nanna, anche domattina alzataccia.....la sveglia suonerà alle 02.30

Quando alle 3 scendiamo nella hall dell'hotel, il portiere sta ancora dormendo, e dobbiamo svegliarlo per farci aprire la porta, finalmente arriva la guida e insieme ad altre nove persone ci apprestiamo a scoprire quest'altra meraviglia, fino a due anni fa praticamente sconosciuta al turismo in quanto non esisteva una strada per raggiungere queste montagne. Ci aspettano circa tre ore di viaggio, durante le quali l'attraversamento delle Ande ci offre magnifici panorami, la strada si inerpica sempre più in alto, i villaggi sono pittoreschi, nelle vallate alpaca e pastori con vestiti colorati rendono tutto affascinante, ci sembra di vivere un documentario. Finalmente alle 7.30 siamo al campo base a 4400 mt, da cui proseguiremo a piedi percorrendo circa 8 km tra andata e ritorno, per raggiungere quota 5200 mt.

La valle è molto larga, siamo circondati da cime innevate e l'altitudine un po' ci rallenta. Il primo tratto del sentiero non è molto impegnativo, soltanto gli ultimi 400 mt si fanno sentire, ma con calma, facendo diverse soste per riprendere fiato e mangiare un po' di cioccolato, riusciamo a raggiungere la tanto agognata meta. Lo spettacolo che da qui la natura ci offre, è qualcosa di indescrivibile; queste montagne con i loro diversi colori a

seconda dei sedimenti che la compongono, sono uniche nel loro genere. Dopo circa 45 minuti, di più a certe altitudini non ci si può fermare, cominciamo la discesa cercando di ricordare ogni singolo fotogramma. Tornati al pulmino e dopo la sosta per il pranzo, alle 16 siamo di nuovo in hotel, dove dopo una bella doccia calda, facciamo un meritato riposino fino all'ora di cena. Serata all'insegna del relax e di una cena in compagnia di amici, conosciuti durante questa vacanza, che il giorno seguente torneranno a casa.

La giornata successiva ci vede impegnati al mattino in una visita guidata, attraverso i principali siti archeologici nei dintorni di Cusco, per terminare al mercato coperto di San Pedro, uno dei più grandi e colorati della città. Il pomeriggio essendo liberi, lo passiamo girando a piedi tra i vicoli e mercati di questa bella cittadina. Alle 19 puntuale arriva la guida per il briefing di domani, che ci porterà a scoprire l'ultima meraviglia di questo viaggio, Huchuy Qosqo, un sito archeologico raggiungibile solo a piedi con una bella camminata di circa sei ore. Cena veloce, poi a nanna.

Alle 5 eccoci nuovamente pronti a ripartire, questa volta solo noi due e la guida e dopo circa due ore di macchina veniamo lasciati in un piccolo paese da cui parte il sentiero. Attraverso un passo di circa 4000 mt, con vedute bellissime sulla valle sottostante, attraversando villaggi praticamente isolati, raggiungiamo un canyon lungo l'antico cammino inca e finalmente attraversando ruscelli e ponti arriviamo agli antichi resti di Huchuy Qosqo. Siamo gli unici visitatori, e persino i custodi che lavorano per mantenere il sito in perfette condizioni, ci guardano un po' stupiti. Non devono essere molti i visitatori che si avventurano quassù, ma per noi è meglio così. Pranziamo al sacco, mentre la guida ci racconta la storia di questo posto, poi in perfetta solitudine ci avventuriamo alla scoperta di questo piccolo ma ben conservato sito. Dopo circa due ore siamo pronti per la discesa attraverso un nuovo sentiero che risulterà essere molto più impegnativo della salita.

Tornati a Cusco, salutiamo la guida, sempre ben preparata come tutte le altre, e trascorriamo la serata bighellonando tra le stradine della città.

Ultimo giorno in questo meraviglioso paese. Giornata dedicata al riposo e alle ultime spese prima di tornare a casa. La mattina trascorre veloce tra vari mercati pieni di gente e di colore, e l'incontro toccante con alcuni bimbi, a cui basta una matita colorata per essere felici. Dopo aver pranzato in un tipico locale peruviano, si torna in hotel per un riposino e purtroppo per rifare le valigie.

Alle 19 abbiamo un ultimo appuntamento per andare a vedere uno spettacolo di canti e balli locali, in un piccolo teatro. Trascorriamo circa un'ora in maniera molto piacevole, e all'uscita andiamo a cena.

Breve passeggiata per salutare un'ultima volta questo paese che a nostro parere, dire meraviglioso è riduttivo, poi a nanna. Il mattino seguente, dopo un'ultima abbondante colazione in Perù, arriva il ns taxi che ci porterà in aeroporto, dove ci aspettano 15 ore di volo e 3 scali, per arrivare via Parigi, a casa.

Abbiamo sognato questo viaggio per tanti anni, e avendo a disposizione tre settimane, abbiamo cercato di fare un itinerario che toccasse i punti di maggior interesse storico e naturalistico del sud del paese.

Le aspettative che avevamo erano molto alte, ma devo dire che non sono andate deluse, anzi, quasi sempre sopra le righe. Abbiamo attraversato luoghi da cartolina, forse a volte troppo turistici, ma la bellezza dei panorami e dei siti, ha compensato ogni altra cosa. Abbiamo toccato con mano tanta povertà, e a volte ci siamo quasi sentiti a disagio, ma anche tanta dignità. Apprezzano molto se regali qualcosa di utile ai bimbi (noi avevamo materiale scolastico e piccoli giochi), ma nessuno viene ad importunarti. Naturalmente c'è anche qualche nota dolente; infatti a causa dell'altitudine, la nostra media è sempre stata sui 3000 mt, arrivando a dormire a quasi 4000 mt, non è un viaggio indicato per tutti. Noi con le dovute accortezze, e forse anche un pizzico di fortuna, siamo sempre stati bene, e questo ha reso tutto più piacevole. Purtroppo non è facile rendere in queste poche pagine

le sensazioni che abbiamo provato, ma una cosa è sicura, questo paese ci ha regalato esperienze uniche nel suo genere che porteremo per sempre nel cuore.
Cristina e Andrea Taroni